

O  
N  
L  
U  
S

# Progetto COLAPESCE

090-343782

090-340490

98122 Messina Via Gasparro n. 7

Associazione di Volontariato

Cod Fisc  
97074810835Iscritta con D.D. R. n. 155 del 31 gennaio 2005 nel Registro Generale delle  
Organizzazioni volontariato sez.A di cui all'articolo 6 della L.R. n.22/1994

## CONVEGNO

<b>CONVEGNO</b>	
<b>Organizzazione</b>	<b>Associazione Progetto Colapesce onlus</b>
<b>Data</b>	20 novembre 2006
<b>Luogo</b>	Salone delle Bandiere – Palazzo Zanca (Comune) Messina
<b>Patrocinio</b>	Regione Siciliana Provincia Regionale di Messina
<b>Partner</b>	NavalMeccanica - Messina
<b>Tema</b>	<b>Quale sviluppo per la Città di Messina ? Metodi e Prospettive</b>
<b>Mission</b>	<b><i>Colapesce tra Mito e Realtà</i></b> <i>L'epoca non è persa nelle brume del mito, ma si colloca in ambito storico ben definibile, quella del regno di Federico II di Svevia .</i> <i>Protagonista Nicola detto Cola che crebbe in simbiosi con l'ambiente marino al punto da essere detto ColaPesce.</i> <i>Esplorava coste ed anfratti delle profondità marine fino dove la luce non poteva arrivare.</i> <i>L'eccezionalità delle imprese giunse alle orecchie di Federico II.</i> <i>Ci sono numerose versioni delle strabilianti imprese di ColaPesce.</i> <i>Dopo essere riemerso dall'esplorazione subacquea Cola riferì che la sua città era poggiata su uno scoglio e sorretta da tre colonne, una intatta, una scheggiata e una rotta.</i>

	<p><i>Per evitare che questa facesse inabissare la sua amata Messina, Colapesce si rituffò e si sostituì alla colonna.</i></p> <p><i>A noi il compito di continuare ad aiutarlo a sorreggere Messina.</i></p> <p><i>Ognuno nel proprio ruolo con impegno dedizione e sacrificio per far sì che le due colonne mal ridotte non crollino sotto il peso della nostra inedia, inefficienza e mancanza di amore per la città.</i></p>
<p>Introduzione</p>	<p><b>Dott. Giuseppe Santalco</b>  Presidente Associazione Progetto Colapesce onlus</p> <p>L'Associazione Progetto Colapesce costituita nel 2005 – iscritta dal 31/05/2005 al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato - si pone l'obiettivo di affrontare alcune tematiche che riguardano non solo aspetti sociali, ma anche questioni attinenti lo sviluppo economico e culturale della città nell'ottica della cittadinanza attiva e partecipata per diventare interlocutori delle Istituzioni deputate per legge a svolgere un ruolo nella crescita della comunità locali.</p> <p>L'idea di organizzare l'odierno Convegno nasce dall'analisi di quanto in questi ultimi mesi sta avvenendo in città attorno al dibattito sulla Conferenza Economica Cittadina ,con lo scopo precipuo di affrontare la tematica dello sviluppo della città con un contributo costruttivo per crescere nella qualità,guardando a profili di eccellenza ed a metodi scientifici partendo dai quali avviare un reale "Piano Strategico di Sviluppo della Città".</p> <p>Messina è arrivata ad un punto di non ritorno; dobbiamo comprendere come uscire dal tunnel: o riusciamo a cogliere nuove opportunità, oppure sarà il disastro economico.</p> <p>Il Convegno, grazie alla presenza di autorevoli economisti dell'Università di Messina e di qualificati esponenti delle Istituzioni cittadine che a vario titolo si stanno occupando di sviluppo, partendo dal contesto cittadino in cui ci troviamo ed attraverso l'analisi dello scenario macroeconomico, individuerà un metodo attraverso il quale realizzare il modello di sviluppo attorno al quale attivare investimenti ed incrementare occupazione e crescita produttiva.</p>

## Introduzione

Per fare questo occorre però creare una rete tra le Istituzioni a ciò deputate che si dovranno far carico, in un'ottica di lungo periodo che tenga conto delle idee e dei contributi provenienti dalla classe politica complessiva della città, di avviare un percorso condiviso tale da diventare piattaforma da presentare alla Regione ed al Governo nazionale.

La consultazione dal basso che sta impegnando l'attuale amministrazione comunale corre il rischio di caratterizzarsi più per la condivisione di un metodo ideologico, che non per una effettiva e scientifica analisi dei bisogni. La logica della identità ed appartenenza, così come è stata di recente definita, appare tuttavia priva di effettivi contenuti, se l'analisi dei bisogni e delle prospettive non viene corroborata da un approfondimento tecnico scientifico su chi siamo, come interagiamo tra di noi e come intendiamo mettere in rete le risorse presenti.

Quello che manca è un incubatore che si faccia carico di vivisezionare l'attuale situazione economica, metta in sinergia gli attori istituzionali e valorizzi le risorse umane a livello non solo universitario, ma anche imprenditoriale e di categoria presenti in città.

I risultati dell'odierno Convegno, intendiamo metterli a disposizione della Pubblica Amministrazione sia quella comunale che quella provinciale, nella speranza che la CEC ed il Piano Strategico della città non siano una ulteriore occasione mancata, ma rappresentino una seria e scientifica rappresentazione dei bisogni e delle prospettive di sviluppo della città.

Oggi tutti indistintamente ci ritroviamo sui temi più importanti quali quelli del recupero del waterfront, della riqualificazione urbana, dei sistemi di trasporto, dei distretti produttivi, della necessità di migliorare la viabilità complessiva per eliminare tutte le servitù di transito.

Ciò, tuttavia, non basta, perché occorre passare alla fase della concretezza, cioè su come dovranno essere realizzate dette opere; per far ciò dovremo guardare non solo a chi in questi anni le ha già realizzate, ma dovremo anche considerare se questi modelli di sviluppo, in un sistema di globalizzazione, interagiscono con un territorio di area vasta qual è quello del nostro meridione e del mediterraneo e sono funzionali ad un vera crescita.

	<p>Nel momento in cui non sapremo disegnare il nostro futuro, allora potremo dire di aver tolto ai nostri giovani la speranza.</p> <p>Aiutiamo Colapesce a sorreggere Messina, ognuno nel proprio ruolo, con impegno dedizione e sacrificio, per far sì che le 2 colonne mal ridotte non crollino sotto il peso della nostra inefficienza e mancanza di amore per la città.</p>
<p>RELAZIONI</p>	
<p>Il Contesto</p>	<p><b>Dott. Giovanni Grasso</b></p> <p>Direttore di Confindustria Messina, segue e coordina le attività dell'Associazione finalizzate ad assicurare le migliori condizioni competitive alle imprese produttive della provincia.</p> <p>E' stato per oltre un quinquennio consulente di imprese medie e piccole del Centro-Nord Italia per le quali ha curato il miglioramento organizzativo interno, la razionalizzazione ed il controllo delle dinamiche dei costi e lo sviluppo del sistema di qualità ISO 9000.</p> <p>E' laureato in Scienze Politiche ed ha il titolo di Master in Programmazione Neuro Linguistica con indirizzo di Analisi delle strutture organizzative complesse.</p> <p>E' coordinatore e referente di diversi gruppi tecnici di lavoro di Confindustria nazionale.</p>
<p>L'Analisi</p>	<p><b>Prof. Michele Limosani</b></p> <p>Docente di politica economica presso la Facoltà di Statistica dell'Università degli Studi di Messina.</p> <p>Insegna Teoria dello sviluppo presso la Scuola della Pubblica Amministrazione Locale a Roma.</p> <p>Ricercatore presso la London School University European Institute.</p>

<p>Il Metodo</p>	<p><b>Prof. Pietro Navarra</b>          Prorettore dell'Università degli Studi di Messina con delega al Bilancio ed alla Valutazione.          Professore di I.a fascia di Economia Pubblica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Messina          Coordinatore del programma di ricerca su "economia, Istituzioni democratiche e benessere Individuale" presso il Centro di Ricerca di Economia per le Scienze Sociali della London School Economis.   <i>(note : per la sopravvenuta temporanea indisponibilità del Prof. Navarra, l'esposizione dell'argomento è effettuata dal Prof. Sobbrío)</i></p>
<p style="text-align: center;">INTERVENTI</p>	
	<p><b>Prof. Gustavo Barresi</b>          Ricercatore in Economia Aziendale nella Facoltà di Economia (Università di Messina);          Docente di Programmazione e controllo (controllo di gestione);          Docente di Economia e Gestione delle imprese di pubblici servizi. Corso di Laurea di Economia e Amministrazione delle Imprese.</p>
	<p><b>Dott. Maurizio Bernava</b>          Segretario Generale Provinciale della CISL di Messina dal 2001.          Ha caratterizzato la linea di conduzione della Cisl messinese, sulla necessità del sindacato non solo come strumento di tutela dei diritti di chi lavora ma, soprattutto, nella realtà messinese, quale soggetto attivo e propositivo per creare nuovo lavoro.          Per dare speranza e nuove opportunità a chi il lavoro non lo ha o lo pratica in modo precario.</p>
	<p><b>Prof. José Gambino</b></p>

	<p>Professore ordinario di Geografia Umana e Professore incaricato di Geografia Sociale presso l'Università degli Studi di Messina.</p> <p>Direttore del Comitato Scientifico della Rivista del Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari e della Documentazione Storica e Geografica.</p> <p>Componente del Consiglio Direttivo del Comitato Universitario Nazionale.</p> <p>Rappresentante dell'Università di Messina, per gli scambi culturali, presso la Saint John's University di New York</p>
	<p><b>Ing. Dott. Vincenzo Garofalo</b></p> <p>Presidente Autorità Portuale di Messina</p> <p>Laurea in ingegneria meccanica conseguita presso l'Università degli Studi di Palermo in data 8/11/1984 con la votazione di 110/110 con lode</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere conseguita nel 1984 presso l'Università degli studi di Palermo</li> <li>• Iscrizione all'albo degli ingegneri della provincia di Messina in data 6/9/1985 al n° 1247</li> <li>• Nel 1995 viene nominato componente del CdA dell'IACP di Messina dove svolge il ruolo di Presidente fino al 3 agosto 1998 e.</li> <li>• Nel 1999 viene nuovamente nominato Presidente del CdA dell'IACP di Messina. Incarico che cessa il 22 settembre 2003.</li> <li>• Nel 1996 viene eletto Vice Presidente Vicario della Federcasa</li> <li>• Nel biennio 2000 - 2002 è stato Presidente del Collegio dei Revisori dei conti di Confservizi Sicilia.</li> <li>• Nel 2002 è stato eletto componente del Consiglio Direttivo di Confservizi per un biennio.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dal febbraio 2003 al dicembre 2004 è stato Amministratore Unico e Presidente del Cda, della società Federcasa Servizi.</li> <li>• Dal 30 luglio 2003, nominato con decreto del Ministro delle Infrastrutture, è il Presidente dell'Autorità Portuale di Messina</li> </ul> <p>Nel 2004 viene nominato Vice Presidente di Assoport (associazione che raggruppa tutte le Autorità Portuali Italiane).</p>
	<p><b>Dott. Aurelio Giordano</b></p> <p>Vice Presidente Camera di Commercio di Messina  Portatore delle memoria storica della Città di Messina quale esponente ed erede della più nobile capacità imprenditorialità.  Giornalista pubblicitaria, collabora con diverse Testate Giorlastich, cartacee ed elettroniche.  Componente del Consiglio Regionale della Confcommercio Sicilia.</p>
	<p><b>Ing. Dott. Filippo Rizzo</b></p> <p>Presidente Associazione Obiettivo Ponte  Associazione di cittadini che ritengono che la realizzazione del collegamento stabile del Ponte, sia essenziale per un più rapido sviluppo socio-economico e civile della vasta Area dello Stretto di Messina.</p>
<p>Media e Comunicazione</p>	<p>Il Convegno ha goduto di larga attenzione, da parte dei Media, sia nella fase di presentazione che nella successiva raccolta e pubblicazione delle conclusioni.  In particolare :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La Gazzetta del Sud</li> <li>▪ Messina Web Tv</li> <li>▪ Il Normanno</li> <li>▪ Nettuno Press</li> </ul>
<p>Partecipazione</p>	<p>Il convegno ha visto la partecipazione di Parlamentari Nazionali e Regionali; nonché di Amministratori degli Enti Locali : Comune di Messina e Provincia Regionale di Messina.  Significativa ed attenta la partecipazione di un folto ed interessato pubblico.</p>

## RELAZIONE SINTETICA DEI LAVORI

In questi mesi il dibattito sul passato, il presente e soprattutto il futuro della città è diventato più serrato. È questa la ragione che ha mosso l'iniziativa della promotrice Progetto Colapesce onlus ed è questa l'atmosfera che si coglie nell'attento uditorio che ha partecipato al convegno.

il convegno è stato diretto da Giuseppe Santalco, presidente dell'associazione, e ha proposto relazioni di Giovanni Grasso, Michele Limosani, Giuseppe Sobbrino, Gustavo Barresi, Maurizio Bernava, Josè Gambino, Vincenzo Garofalo, Aurelio Giordano, e Filippo Rizzo.

**Perché le imprese vanno a Catania e non vengono a Messina? C'è un modo per attrarre le competenze e i talenti? Perché un giovane dovrebbe venire a studiare a Messina e non andare altrove?** Sono alcune delle domande che si è posto Giovanni Grasso. Il direttore di Assindustria Messina ha messo in evidenza che la città continua a ripetere a se stessa di avere avuto un passato sfortunato (il terremoto), ma non costruisce al contempo un progetto del proprio futuro. Alcuni dati fanno sperare, ma ad essi fanno da contrappunto elementi di allarme. La percentuale di laureati è superiore alla media nazionale, però la città rimane indietro dal punto di vista della crescita economica rispetto alle altre città siciliane; ci sono 37.000 posti letto, ma il turismo è localizzato a macchia di leopardo e i servizi non sono abbastanza evoluti da sostenere la crescita; se tra il 2000 e il 2005 le imprese sono cresciute del 7%, la comunità non è abituata a ragionare, e non sono abituate a ragionare e a lavorare insieme le istituzioni

Ci si interroga, si riflette, si sta cercando di mettere insieme le idee per dare alla città un aspetto nuovo. Emerge un tratto comune nelle relazioni di coloro che sono intervenuti. Il nodo da sciogliere non è solo economico, è anche sociale, culturale e politico.

**Chiediamoci qual è stato il motore della crescita di Messina negli ultimi quaranta anni, scopriremo che non sono stati gli investimenti privati, fra i più bassi della regione; e neppure le esportazioni, tra le più basse della provincia** (l'unico bene che si riesce ad esportare sono i derivati del petrolio).

L'economia della città, ha **esposto** il professore **Limosani**, negli ultimi quattro decenni ha girato intorno alla spesa pubblica. Basta leggere i dati Istat del 2001 per vedere che il 65% degli occupati lavora nel settore pubblico o in ambiti legati al settore pubblico. Questi redditi diventano domanda di beni e servizi, ma il territorio non produce, e allora i beni e i servizi richiesti sono soddisfatti da regioni che hanno sistemi produttivi forti, e che in questo modo continuano a rafforzarsi. Solo una piccola parte dei prodotti viene da settori locali. Sono i trasporti, i prodotti dei bar, delle pizzerie, la ristorazione, e anche l'edilizia. Nonostante gli interventi che fino a oggi sono stati fatti, l'economia messinese è rimasta un'economia debole: perché è stata e rimane un'economia chiusa, perché tende a proteggere le posizioni acquisite, e quindi non è competitiva e non attrae investimenti dall'esterno, perché non è stimolata a fare meglio in termini di efficienza e di qualità dal momento che non corre rischi. Anche la classe dirigente

è stata il frutto di questo sistema, non ha incoraggiato il cambiamento, né lo ha cercato. Né ha incoraggiato la crescita culturale perché non ha visto di buon occhio idee nuove

Cosa fare allora? La risposta è: rischiare, dare vita a un sistema competitivo che riesca anche a attrarre investimenti dall'esterno, intervenire su determinati settori che possono essere dei punti di forza. Un esempio, in Sicilia si importa più della metà della carne bovina che si consuma, ma gli allevatori Siciliani producono una buona carne, ciò che non va è che gli allevatori non sanno fare sistema. Bisogna inoltre sganciare i controlli di indirizzo politico da quelli di gestione. Servono più competenze e meno politica.

Anche per il professore **Sobbrio** un modello di sviluppo basato sulla spesa pubblica non si può più ipotizzare. Dal suo punto di osservazione mancano anche le buone istituzioni che dovrebbero solo sorvegliare che si giochi secondo le regole, invece di favorire singole parti.

Significativo l'intervento dell'Ing. **Vincenzo Garofalo**; che, a parte la sintetizzazione delle iniziative dell'Ente a cui è preposto, indica nell'affaccio a mare le più significative opportunità economiche e d'impresa, che il futuro può riservare alla vitalità del comprensorio. In particolare, trovando la condivisione degli altri relatori, osserva che chi ha responsabilità Istituzionali, più che soffermare l'attenzione dell'uditorio su futuribili programmazioni d'intenti, devono imparare a rendere conto di tutto ciò che è stato fatto e come.

Critico l'intervento del segretario Cisl **Maurizio Bernava**. La critica si riferisce al fatto che, secondo Bernava, l'amministrazione tende ad essere dispersiva: bisognerebbe concentrare i soldi che ci sono in poche, due o tre, consulenze di alto livello su poche, due o tre, aree strategiche sulle quali basare lo sviluppo. L'idea conduttrice dovrebbe essere, per Bernava, il "waterfont", da pensarsi come un progetto complesso di sviluppo e non come un lungomare sul quale costruire lidi per l'estate o passeggiare il Prof. **José Gambino** ha segnalato tre livelli di sviluppo da tenere in considerazione: urbano, metropolitano, e mediterraneo. Messina, ha anche spiegato, sta perdendo terreno. **La città rischia di divenire un'appendice di Catania.**

Nell'attenta ed approfondita disamina il Dott. **Aurelio Giordano** conclude che è essenziale che si sviluppino sinergie tra gli Enti Locali elettivi e gli Uffici economici che sono in grado di incidere sul territorio, esse sono indispensabili, al pari dell'attenzione che le rappresentanze politiche europee, nazionali e regionali devono riservare al comprensorio, pena l'inutilità degli studi e delle analisi; oltre al coinvolgimento delle rappresentanze del sistema produttivo, del mondo del lavoro, dei consumatori e della società in senso lato.

Applausi a scena aperta ha sortito l'appassionato intervento dell'Ing. **Filippo Rizzo** dell'Associazione Ponte; a significazione che, l'argomento, spogliato dalle superfetazioni ideologiche, suscita l'attenzione di una Cittadinanza, che ancora e nonostante tutto, ha voglia di scommettersi ed essere artefice e protagonista del suo futuro.

I Relatori, hanno concluso, fra tutto l'altro trattato, quanto sia necessario per l'interesse pubblico, in generale, e della cittadinanza, in particolare, che le Istituzioni si adoperino nella cooperazione progettuale, superando ideologiche barriere e steccati di posizione.

## SINTESI DELLE RELAZIONI

**Prof. Pietro Navarra**

### **1. Introduzione**

La città di Messina si appresta ad affrontare un periodo programmatico in cui tutti i soggetti con responsabilità istituzionali sono tutti chiamati a svolgere il loro ruolo informando le loro azioni sulla base dell'impegno, della competenza e della responsabilità.

In questo contesto, è di fondamentale importanza sottolineare che, prima di avviare una fase progettuale in qualsiasi settore di intervento, sia esso pubblico e/o privato, locale e/o nazionale, il primo interrogativo da porsi è quello del metodo. Senza la dovuta attenzione a questo aspetto, si rischia di suggerire linee di intervento schizofreniche ed incoerenti che, invece di favorire la crescita culturale, sociale ed economica di un dato territorio, ne sanciscono purtroppo il suo definitivo declino.

Prima di discutere di metodo, tuttavia, è opportuno prendere consapevolezza della realtà nella quale si è chiamati ad operare e, successivamente, svolgere un'analisi attenta sulle determinanti delle condizioni socio-economiche attuali della città di Messina. Per queste ragioni organizziamo questo documento in quattro parti. Nella prima parte descriviamo il contesto economico e sociale del territorio sottolineandone i suoi punti di forza e quelli di debolezza. Nella Seconda parte, prendendo spunto dai dati che illustrano la realtà locale, proponiamo una chiave interpretativa delle ragioni per le quali la città di Messina si trova oggi ad un punto di svolta non più postergabile che impone alla sua classe dirigente di effettuare scelte strategiche che ne segneranno il futuro per i prossimi decenni. Nella terza parte suggeriamo un metodo per affrontare questa fase programmatica che riteniamo possa garantire non soltanto il giusto approccio ad una visione strategica per il futuro sviluppo della città, ma anche un efficace metodologia di verifica e di controllo democratico dell'operato del governo. Infine, nella quarta ed ultima parte traiamo alcune considerazioni conclusive.

### **2. Il Contesto**

Quali sono le informazioni utili che i permettono di identificare gli elementi distintivi di base della realtà economico-sociale della città di Messina e della sua provincia? Proviamo, se pure brevemente ed in modo schematico, a mettere insieme qualche dato. Il territorio che prendiamo in esame si distingue per le seguenti caratteristiche:

- una contenuta vitalità demografica, caratterizzata da *trend* negativi in

controtendenza rispetto a quelli prevalenti nel Paese: la provincia di Messina registra da tempo tassi di nati/mortalità negativi e bassa crescita demografica: tra il 1999 e il 2005 la variazione del numero dei residenti ha registrato una flessione dello 0,5% a fronte di un pur piccolo incremento dello 0,7% nel Mezzogiorno e della crescita del 2,7% registrata complessivamente in Italia; il basso dinamismo demografico è determinato da una contenuta dinamica di immigrazione e da un tasso di natalità più basso di quello di mortalità;

- una stratificazione della popolazione fortemente sbilanciata verso la fascia degli ultrasessantacinquenni, che incidono sulla popolazione giovane (0-14 anni) molto più (132,2) di quanto non accada nelle vicine province e nel Meridione (103,1). Dunque una società segnata da un'età media piuttosto elevata, nella quale i flussi migratori non sono in grado di incidere in misura tale da invertire il segno delle dinamiche demografiche;
- il fenomeno della disoccupazione che tende a rappresentare tuttora una problematica piuttosto sentita: nonostante la provincia di Messina presenti un tasso di disoccupazione (13,1%) inferiore rispetto a quello delle province limitrofe di Enna (19,4%), Palermo (19,2%) e Reggio Calabria (16,3%), tuttavia la frattura con il dato medio nazionale (7,7%) rimane consistente, confermando tra l'altro la maggiore sofferenza della componente femminile dell'offerta di lavoro. Anche la condizione giovanile risulta particolarmente critica: nel 2003 il 48,8% dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni sono risultati disoccupati, in pratica un giovane su due non è riuscito a trovare lavoro;
- lo sbilanciamento del sistema produttivo verso una componente terziaria a contenuto valore aggiunto (i servizi generano l'84% della produzione provinciale a fronte del già alto 79% registrato in Sicilia) e una dinamica di crescita economica lenta: tra il 2000 e il 2004 l'incremento del valore aggiunto nella provincia di Messina è stato del 2,3% a fronte del 3,8% rilevato in Sicilia.

Accanto alle criticità appena descritte sono, tuttavia, rintracciabili nel territorio messinese elementi di forza quali:

- un tasso di disoccupazione in fase di contenimento: nonostante il dato strutturale risulti tutt'altro che confortante, il tasso di disoccupazione è sceso di oltre 4 punti percentuali tra il 2000 e il 2005;
- una società con un buon grado di istruzione, pienamente in linea con la media nazionale e con una dotazione di strutture formative di primo livello: la quota di diplomati e laureati nel Messinese (33,6%) è di oltre tre punti percentuali superiore alla media Sud e Isole e sostanzialmente in linea con la media nazionale (33,4%);
- un rapporto tra offerta sanitaria pubblica e popolazione residente che risulta

adeguato e talvolta anche più che sufficiente a livello quantitativo;

- una dinamica turistica particolarmente favorevole per il territorio messinese che presenta un contesto solido per l'*incomìng* sia sotto il profilo dell'ampiezza dell'offerta ricettiva che della capacità di assorbimento della domanda: quasi 3,8 milioni di presenze – più di quanto registrato in provincia di Palermo, Catania, Reggio Calabria ed Enna – e oltre 37.000 i posti letto complessivi per un indice di dotazione (56,5 posti letto ogni 1.000 abitanti) superiore a quello del Sud e Isole (48,8). Il turismo straniero è cresciuto nel Messinese del 48,2% tra il 2001 e il 2004, quasi il doppio della media nazionale (+26,7%) e in aperta controtendenza rispetto alla media nazionale (-3,1%);
- un processo di ispessimento complessivo del tessuto di imprese, che tra il 2000 e il 2005 ha visto crescere del 7% (più della media regionale) il numero delle proprie aziende, anche in alcuni comparti manifatturieri, sì da profilare la formazione di *cluster* produttivi, cioè di aggregazioni e filiere, che possono fungere da acceleratori di processi di specializzazione in campo industriale. Tuttavia, le nuove aziende sono in gran parte di piccole e piccolissime dimensioni ed operanti in comparti non sempre ad elevato valore aggiunto (edilizia, servizi immobiliari, commercio).

Il quadro che si può trarre è di sostanziale debolezza. In particolar modo, tre sono gli aspetti problematici del contesto economico-sociale della città di Messina che, pur presentando caratteristiche diverse tra loro, sono fortemente interrelati e, pertanto, si autoalimentano a vicenda in maniera quasi automatica.

Un primo aspetto da tenere presente è che Messina ha costruito la propria identità, fondata sull'essere area di interscambio e di attraversamento, restando tuttavia caratterizzata da un processo di crescita economica assai lento e senza mutare la struttura produttiva, eccessivamente incentrata su un terziario di matrice pubblica a basso valore aggiunto: il 29% del valore aggiunto è realizzato da servizi finanziari, immobiliari e da attività professionali e una ulteriore quota del 30% fa riferimento alle attività della Pubblica Amministrazione, alla Sanità, all'Istruzione.

Il secondo aspetto riguarda il sistema produttivo messinese che sembra caratterizzarsi per un atteggiamento di autoreferenzialità e di evidente chiusura rispetto a contesti esterni rispetto alla dimensione locale. Da una recente indagine svolta all'interno di Assindustria, è risultato che il potenziamento della competitività sembra passare attraverso l'alimentazione e il miglioramento di attività interne all'azienda piuttosto che attraverso elementi esterni al sistema impresa. Al di là dei vincoli di ordine economico-finanziario che, soprattutto alle imprese di minori dimensioni, potrebbero impedire di espandere la presenza sui mercati esteri, il fatto che le stesse imprese di medie dimensioni manifestino un atteggiamento di scarso interesse verso l'esterno lascia supporre che si tratti più di un problema di tipo culturale che strutturale.

Un terzo aspetto problematico che rappresenta un freno allo sviluppo è la mancanza di un obiettivo di identificazione territoriale, quella che potremmo chiamare la "messinesità". Questo obiettivo di identificazione, che fra tutti è forse

il più importante, è anche quello più difficile da raggiungere, perché esso non può più essere fondato, come nel passato, sulle proprie radici storiche, ma forgiando una nuova identità proiettata nel futuro, attraverso un programma e dei progetti settoriali o globali.

Questi tre aspetti combinati tra loro risultano influenzare negativamente ed in modo significativo la competitività del territorio. Il concetto di competitività territoriale a cui fare riferimento si fonda sulla capacità di creare una governance dello sviluppo partecipata, condivisa e strategica che permetta di dare risposte concrete alle domande chiave della competizione territoriale:

- a. Perché un'impresa dovrebbe insediarsi nel territorio della città di Messina?
- b. Perché un'impresa già presente sul territorio dovrebbe decidere di rimanervi?
- c. Perché un cittadino, una famiglia, dovrebbe decidere di risiedere e contribuire qui?
- d. Perché un turista dovrebbe decidere di venire qui?
- e. Perché un talento dovrebbe decidere di lavorare qui?
- f. Perché uno studente dovrebbe decidere di studiare qui?

Quando avremo dato una risposta credibile e coerente a queste domande, ed avremo messo in atto i cambiamenti strutturali e comportamentali necessari, probabilmente avremo contribuito in modo efficace e duraturo a voltare pagina nella storia della nostra città.

Il territorio messinese, dunque, oscilla tra idee e progetti di sviluppo ora fondati quasi esclusivamente su componenti terziarie, ora su tentativi di valorizzazione di alcuni *cluster* manifatturieri, tal'altra sulla forza propulsiva del comparto delle costruzioni e del suo indotto, attualmente in fase di espansione in termini di imprese e di addetti, ma in grado di generare un valore aggiunto piuttosto contenuto. Tutto ciò non porta a nessuna scelta chiaramente definita, ad un progetto di medio periodo finalizzato a disegnare nuove funzioni del territorio. La pratica di lanciare idee e progetti, senza riuscire a darvi seguito, ci lascia nella paradossale situazione di possedere una varietà di settori e comparti produttivi tali da costruire un futuro nuovo, ma non sufficientemente aggregati da costituire una massa critica idonea ad affrontare le sfide competitive dei vari mercati.

In particolare, i macrofenomeni che sembrano rendere vischiosi i processi di crescita sono:

- una *struttura identitaria nebulosa* che appare come il nodo cruciale da sciogliere per definire nuovi confini funzionali per il Messinese al suo interno e nell'area vasta, sulla scorta delle vocazioni e delle potenzialità che il territorio esprime e che costituiscono il presupposto per il suo *ripensamento*;
- una *leadership territoriale debole* e che occorre potenziare se è vero che la capacità di leggere in chiave strategica un territorio e di sintetizzarne le istanze è presupposto fondamentale per guidarlo verso nuovi assetti;
- una *insufficiente relazionalità interna*, una scarsa *cultura della comunità*, l'incapacità di guardare al proprio territorio come ad un *unicum* di

soggettualità istituzionali, sociali ed economiche imprime al territorio un rallentamento perché la comunicazione e la condivisione dei progetti diventa un processo arduo se è insufficiente la capacità di mediazione e troppo debole la spinta cooperativa.

### 3. L'Analisi

Per affrontare un'analisi delle determinanti della realtà economica e sociale del territorio messinese descritta nel secondo paragrafo è importante porsi la seguente domanda: quale è stato il fattore economico che ha messo in moto il processo di crescita delle regioni del mezzogiorno ed in particolare della Sicilia negli ultimi quaranta anni?

La risposta è fortemente legata all'affermazione di un modello di sviluppo trainato dalla domanda di beni e servizi in cui, a differenza della restante parte d'Italia, i trasferimenti pubblici sono stati uno dei fattori dominanti per la spinta alla domanda, alla produzione e quindi all'occupazione. Il ricorso ai trasferimenti per il Mezzogiorno ha trovato la propria giustificazione nella diversa dotazione infrastrutturale, economica e sociale e nella dinamica dei divari territoriali.

Il problema è comprendere quale sia stato l'impatto di medio e di lungo periodo che dosi forti e crescenti di domanda veicolata dal settore pubblico attraverso la distribuzione di dosi massicce di trasferimenti hanno avuto sulla struttura economica di un mercato che si caratterizzava per una debolezza di fondo.

Ma quali sono gli elementi che definiscono la debolezza del sistema economico di un dato territorio? Un'economia di mercato debole non è in grado di reggere la concorrenza nei suoi propri mercati. In altri termini, non è in grado di produrre beni in loco in grado di competere con i prodotti che vengono da altre regioni del paese. Inoltre, un'economia debole non è in grado di essere presente con i suoi prodotti nei mercati esteri. Pertanto, le esportazioni non terranno il passo delle importazioni e apparirà nel sistema economico un deficit delle partite correnti.

Nei due grafici che seguono, mostriamo il differenziale del livello di disoccupazione tra il Nord ed il Sud del paese e l'andamento parallelo del livello delle importazioni al netto delle esportazioni tra la Lombardia e la Sicilia. Appare evidente come la dinamica di questi due semplici indicatori mostri un sistematico peggioramento delle condizioni di arretratezza del Mezzogiorno.

I lenti, ma continui aumenti nel tempo dei trasferimenti del settore pubblico hanno finito per sostenere lo sviluppo del settore *non traded* o protetto perché la struttura produttiva locale era troppo debole e non competitiva determinando così un'altrettanto continua crescita delle importazioni. Nel tempo e in termini relativi, quindi, la quota del settore protetto, dei settori cioè non esposti alla concorrenza, cresce sempre di più rispetto al settore produttivo. Ciò modifica i connotati strutturali del sistema economico nella direzione di un progressivo allargamento del settore non di mercato e di un conseguente progressivo restringimento del settore di mercato. Il risultato di questa dinamica è la realtà economica e sociale

del territorio nel quale viviamo caratterizzata da una chiara terziarizzazione del sistema produttivo e da una marginalizzazione significativa delle attività di mercato.

Se questo è il quadro di riferimento, è opportuno chiedersi quali sono stati gli effetti *distorsivi* prodotti sul funzionamento dei mercati, sulla natura e sul ruolo della classe dirigente, sul comportamento delle istituzioni e degli attori locali in una struttura economica con queste caratteristiche? La teoria economica sostiene e le analisi empiriche dimostrano che in un'economia che opera in prevalenza in un mercato protetto prevalgono e si difendono le posizioni acquisite. Tali posizioni vengono definite come rendite parassitarie e causano a loro volta un sistema economico e sociale caratterizzato dai seguenti elementi:

- si crede poco nella iniziativa privata;
- non si incoraggia e si cerca il cambiamento (meglio stare così e accontentarci di ciò che abbiamo);
- non si riconosce valore alla cultura e ai processi che generano nuove idee;
- non c'è spazio per una classe dirigente che si seleziona sui criteri della qualità e del merito;
- si incentiva la formazione di una classe politica più attenta al controllo delle risorse economiche che alimentano il consenso politico piuttosto che alla sfida del continuo cambiamento;
- si consente l'autoreferenzialità delle istituzioni.

Tuttavia, con il passare del tempo e soprattutto negli ultimi quindici anni è aumentata sempre più la consapevolezza che il modello avrà difficoltà a funzionare in quanto il motore dei trasferimenti perde sempre di più colpi a causa delle restrizioni sull'adozione degli strumenti di politica fiscale imposte dall'adesione all'Unione Europea. Quindi, poiché la leva dei trasferimenti pubblici non può essere più usata come nel passato per favorire la crescita, si rende necessaria una strategia di sviluppo del mezzogiorno diversa che, tuttavia, stenta a prendere corpo in teoria ed in pratica. Quali sono gli ingredienti di base di questa nuova strategia per lo sviluppo locale?

- attivare azioni che modificano lentamente la struttura del sistema economico territoriale promuovendo la concorrenza attraverso un'attenta analisi del settore produttivo ed un sostegno forte ai processi di internazionalizzazione;
- promuovere una logica di sistema delle per le imprese che operano nella realtà locale;
- ridurre il controllo e l'indirizzo politico dalla gestione dei servizi pubblici irrobustendo gli elementi di efficienza ed efficacia a discapito di quelli più

spiccatamente clientelari;

- limitare le autoreferenzialità delle istituzioni locali;
- Coordinare fortemente gli obiettivi prefissati con le azioni da intraprendere.

#### **4. Il Metodo**

Dalla descrizione della realtà economia e sociale svolta nel secondo paragrafo di questo documento emerge chiaramente come Messina è una città malata. Messina soffre di un tessuto produttivo assai limitato, di scarsa crescita, di un elevato tasso di disoccupazione, specie di tipo giovanile e femminile, di un ridottissimo grado di dinamismo economico e sociale, di una evidente incapacità di mettere a sistema le scelte della classe dirigente locale.

Nel terzo paragrafo è stato posto in evidenza che questa situazione di malessere diffuso può essere in gran parte ricondotta a scelte ed interventi di politica economica che hanno risposto ad una logica ormai non più sostenibile, avendo esse favorito nel tempo l'emergere di un sistema economico ingessato, largamente fondato sulla rendita e contrario ad ogni forma di concorrenza. Continuare a riproporre le stesse scelte e gli stessi interventi di politica economica significa continuare, quindi, a portare la città di Messina e la sua provincia verso una inesorabile declino.

In questo contesto, porsi il problema dello sviluppo economico a Messina, significa porsi di fronte ad un malato le cui condizioni di salute sono state garantite fino a ieri dal ricorso ad una terapia che, purtroppo, oggi non è più in grado di mantenerlo in vita.

Cosa fare dunque? Innanzitutto bisogna studiare la Situazione. Prima di scegliere le strategie di intervento sull'assetto economico-sociale di un dato territorio e, quindi, di effettuare le scelte di politica economica idonee per quel territorio, bisogna conoscerlo. Quali sono gli strumenti utili per una conoscenza dettagliata del territorio? Sono innanzitutto due:

1. uffici di raccolta ed elaborazione dati sui diversi settori di attività economica e sociale del territorio;
2. professionalità adeguate per l'interpretazione ed l'analisi degli stessi.

In altri termini, serve un sistema permanente di osservazione e monitoraggio in grado, da un lato, di fornire tutti gli elementi conoscitivi della realtà socio-economica locale e, dall'altro, di aggiornare sistematicamente – per esempio con cadenza semestrale – gli indicatori congiunturali e quelli di fabbisogno della struttura economica e sociale del territorio.

Perché è importante avere un ufficio con professionalità e competenze adeguate che effettui il monitoraggio socio-economico del territorio? Ci sono almeno tre ragioni principali che debbono essere qui accennate:

1. viviamo in un periodo storico in cui i flussi di investimento di qualsiasi natura, nazionali ed internazionali godono di un elevatissimo grado di mobilità – la c.d. globalizzazione. In questo contesto, le diverse realtà territoriali sono in

concorrenza tra loro nel tentativo di attrarre quote sempre maggiori di questi flussi di capitale. Come può Messina dialogare con investitori nazionali ed esteri senza una documentazione precisa ed elaborata con competenza che descrive i punti di forza e le potenzialità del suo territorio?

2. un sistema di osservazione e monitoraggio della struttura economica e sociale presente nel territorio è uno strumento fondamentale per la verifica dell'efficacia delle scelte di politica economica. Qualsiasi amministratore dovrebbe essere attento alle conseguenze economiche e sociali delle decisioni di governo che ha contribuito ad attuare. Dovrebbe chiedersi, per esempio, se per effetto della istituzione della tramvia il congestionamento urbano è diminuito e, nel caso sia diminuito, di quanto rispetto alle aspettative progettuali. Una risposta a questo interrogativo è possibile darla solo se nel periodo antecedente ed in quello successivo alla costruzione dell'opera pubblica veniva svolto un monitoraggio sistematico sui dati relativi al congestionamento urbano e, quindi, sugli indicatori che ne definiscono le caratteristiche. Esiste un'analisi competente di questo tipo da qualche parte negli uffici del Comune a Messina?
3. un osservatorio sull'andamento socio-economico del territorio permette inoltre un miglior funzionamento del sistema democratico. Se le informazioni sulla dinamica dei dati economici e sociali del territorio vengono divulgate in modo tale che la collettività ne viene messa a conoscenza, aumenta la responsabilità dei governi locali rispetto alle scelte amministrative che essi stessi hanno adottato nonché rispetto alle conseguenze di queste scelte.

Se è importante dotarsi di un sistema permanente di osservazione e monitoraggio dei dati socio-economici, sorge spontaneo porsi la seguente domanda: a Messina esiste una struttura idonea a svolgere questo tipo di indagini? Chiaramente No

Si provi a fare un'indagine per verificare se esistono uffici statistici all'interno degli enti e degli organismi locali che dovrebbero disegnare le strategie di sviluppo della città di Messina e della sua provincia. Poi, nel caso se ne dovesse trovare qualcuno, si chieda quali documenti vengono prodotti sull'attività di raccolta ed aggiornamento dati e con quale cadenza temporale. Infine, si chieda anche quante unità di personale lavora in questi uffici e quanti di questi sono statistici di professione. Non molto tempo addietro un'indagine di questo tipo è stata fatta al Comune di Messina. Si è scoperto che l'amministrazione comunale ha un ufficio statistico, che questo ufficio non sembra produrre sistematicamente indicatori sulla realtà economico-sociale della città disaggregati quantomeno per quartiere e non vi era uno statistico non soltanto nell'ufficio di cui stiamo parlando, ma neanche in pianta organica al comune.

Ci domando come si possa fare programmazione senza uno strumento necessario come quello di cui stiamo parlando. Se, per esempio, si decide di risanare una certa area del territorio cittadino, non saremo mai in grado di verificare in modo rigoroso e competente le conseguenze socio-economiche della scelta fatta. In altri termini, avremo forse sostituito qualche baracca con alcune

palazzine, ma non saremo in grado di conoscere se abbiamo fatto la scelta giusta. Dare questo tipo di risposte non è importante per poter lodare o criticare le scelte del Sindaco o del Presidente dello IACP in carica, ma per capire – innanzitutto loro, il Sindaco ed il Presidente dello IACP – se le risorse destinate al risanamento in questione sono state spese bene o sono state sprecate.

Se un osservatorio socio-economico è uno strumento necessario per disegnare le strategie di sviluppo del territorio, altrettanto necessario è avere un sistema di governo delle decisioni per lo sviluppo locale efficace. Si tratta di costruire un meccanismo di governance dello sviluppo in cui le azioni e le scelte di governo delle diverse istituzioni locali siano tra loro coerenti e rispondano ad una progettualità condivisa.

Mi domando se il Piano Regolatore Generale, il Piano Strategico del Comune, il Piano Regolatore delle Aree Portuali, il Piano Territoriale Provinciale, il Piano Strategico dell'Area Metropolitana, il Piano Regolatore delle Aree Asi.....insomma se tutti questi piani per lo sviluppo locale che tra loro si intrecciano e si sovrappongono siano tra loro compatibili o se, diversamente, si ostacolano gli uni con gli altri. Esistono diversi studi nella letteratura sulla formulazione delle scelte collettive che permettono di individuare la struttura organizzativa ottimale al fine di dare piena efficacia a quei processi decisionali che coinvolgono più attori con competenze sovrapposte.

Qualche tempo addietro si sentiva parlare di cabina di regia, di patto per lo sviluppo. Oggi si parla di Conferenza Economica Cittadina. Ci piacerebbe molto che gli organizzatori della manifestazione fossero in grado di poter dire chiaramente quattro cose:

1. quali sono i settori strategici su cui puntare per lo sviluppo della città;
2. quali sono gli obiettivi che l'amministrazione si propone di raggiungere in questi settori strategici;
3. come intende raggiungerli;
4. in che modo intende essere valutata: cioè quali sono gli indicatori che permettono ai cittadini di valutare in che misura gli impegni dell'amministrazione sono stati mantenuti

Speriamo che queste nostre aspettative saranno soddisfatte anche se difficilmente ciò sarà possibile semplicemente perché manca ancora oggi un osservatorio vero sull'andamento dei dati socio-economici del territorio comunale e di una governance efficace dei meccanismi decisionali che coinvolgono le istituzioni locali.

Tuttavia, ci auguriamo che la Conferenza Economica Cittadina non sia un'opportunità sprecata e che, pertanto, non sia – come si sente ormai dire da più parti – un appuntamento in cui ci si limiti semplicemente a raccogliere suggerimenti dalla città. La città di Messina ha bisogno di leadership e leadership significa responsabilità. La responsabilità di chi governa non è fare le scelte dettate dalle indicazioni dei cittadini, ma quella di indicare con competenza ai cittadini le scelte da fare.

## CONCLUSIONI

### **Prof. Giuseppe Sobbrío**

Professore ordinario di Economia Pubblica presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina, dove insegna dal 1970.

Direttore del Dipartimento di Economia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina.

Vice Presidente Nazionale della Società Italiana di Economia Pubblica (2002-2005).

In un mondo globalizzato aperto alla concorrenza mondiale , un sistema democratico deve avere una elevata produttività privata e pubblica. Accanto ad essa nel settore pubblico la trasparenza è un requisito fondamentale e complementare.

Essa richiede che: 1) gli amministratori indichino chiaramente ai cittadini gli obiettivi che si intendono raggiungere nella gestione pubblica ; 2) che sappiano individuare i mezzi più efficienti ed efficaci per conseguire concretamente dei progetti su cui si è chiesto il consenso; 3) che alla fine rendano conto ai cittadini nel modo più completo possibile quali siano stati in efficienza ed in efficacia i risultati raggiunti; 4) che le istituzioni locali operino in sinergia fra di loro e in buona sostanza che siano capaci di fare rete e sistema.

La presenza di più enti di governo territoriale ( Provincia, Comune, Autorità Portuale, etc.) richiede che una volta individuati gli obiettivi strategici nella fattispecie quanto riconducibile al recupero del water front, per evitare ritardi nei processi decisionali, si istituisca una governance o cabina di reggia che sia in grado di valorizzare le decisioni ed attivi i finanziamenti necessari programmando un sistema organico e graduale di interventi ( spazi ricreativi, culturali, residenziali, musei del mare, diportismo, etc.).

Ciò anche valorizzando l'occasione data dall'evento (recupero della memoria) "Messina 2008", in base ad un progetto di respiro internazionale che guardi a ciò che di meglio si è fatto nel mondo ( Barcellona, Lisbona, Genova,etc.), ripensando o ridisegnando il territorio in altra cogente funzionalità.

Tutto ciò comporta l'esigenza che gli enti locali conoscano esattamente tutti i dati della realtà in cui operano. Ne deriva come logica conseguenza l'esigenza di attivare l'organizzazione di una struttura altamente competente che operi in

costante monitoraggio della realtà e nel suo divenire ( Uffici statici funzionanti a latere di un osservatorio economico ).

Se l'ente locale non conosce o conosce male la realtà situazionale in cui opera i risultati ottenuti saranno diversi da quelli dichiarati, e il sistema democratico volontariamente o meno ingannerà i cittadini.

Nel contesto locale questo requisito di informazione è purtroppo del tutto trascurato e carente.

Quanto emerso dalle relazioni e dagli interventi, durante i lavori del convegno, è di fondamentale importanza per la nostra città, proprio nel momento in cui l'amministrazione promuove la conferenza economica cittadina per progettare le strategie di sviluppo. Infatti senza la dovuta attenzione l'aspetto della misurabilità degli effetti delle scelte programmatiche che dalla conferenza economica cittadina verranno suggerite, si rischia di intraprendere linee di intervento schizofreniche e incoerenti che, invece di favorire la crescita del territorio, ne potrebbero sancire il suo definitivo declino.

#### NOTE CONCLUSIVE

Gli atti del Convegno, stante l'alto valore scientifico, vengono conservati agli atti dell'Associazione Promotrice e tenuti a disposizione degli studiosi e di quanti interessati.

Le conclusioni, quale doveroso atto, verranno rassegnate alle competenti Autorità, per le Loro conoscenze e deduzioni.